



Il Diritto Europeo dei Contratti e il *Common Frame of Reference*

Verso la creazione di un sistema europeo di regole comuni che garantiscano il miglior funzionamento del Mercato Interno.

Lo scambio di beni e servizi all'interno del Mercato Unico è regolato dal diritto dei contratti. Problemi relativi all'uso, all'interpretazione e all'applicazione degli accordi negoziali possono limitare lo scorrevole svolgimento delle transazioni commerciali e quindi il corretto funzionamento del Mercato. Scopo del diritto contrattuale europeo è quello di rendere disponibile un insieme di regole comuni a tutti i Paesi Membri e favorire la più ampia convergenza dei diritti nazionali.

Si individuano due diversi approcci nella predisposizione di questo insieme di regole condivise: da un lato la dottrina giuridica utilizza strumenti di diritto comparato e si muove all'interno degli ordinamenti nazionali alla ricerca di principi comuni, con l'ottica di porre in risalto ciò che li unisce e selezionando tra i principi irrimediabilmente in contrasto quelli che più rispondono a criteri generali di respiro europeo. Va menzionata

in questo ambito l'attività di redazione dei PECL (*Principles of European Contract Law*) e dei principi pubblicati nel 1994 ad opera dell'*Unidroit* (Istituto Internazionale per l'Unificazione del Diritto Privato).

Dall'altro le istituzioni comunitarie muovono i passi da quanto è già uniformemente acquisito ("*acquis communautaire*") nell'ambito delle fonti di diritto comunitario, direttamente applicabile ovvero, qualora previsto, recepito negli ordinamenti degli Stati Membri con atti normativi nazionali. All'interno di quest'ultimo approccio istituzionale distinguiamo poi due diverse forme di intervento: per un verso

l'adozione di misure settoriali, destinate a regolare e armonizzare settori specifici o particolari tipologie di contratto, per l'altro iniziative più generali e strutturate dirette al raggiungimento di quella maggior coerenza del sistema giuridico europeo dei contratti in più occasioni invocata dal Parlamento Europeo e dal Consiglio.

L'iniziativa di maggior rilievo in tal senso è senz'altro il **Common Frame of Reference (CFR)**, progetto di lunga durata con l'obiettivo di dotare gli organi legislativi dell'Unione Europea (Commissione, Parlamento e Consiglio) di uno strumento di consultazione per la revisione della normativa esistente e la creazione di quella futura nell'ambito del diritto dei contratti. Lo strumento conterrà principi generali, definizioni, concetti chiave e modelli di riferimento.

Già nel Dicembre 2004 gli Stati Membri si incontrarono a Bruxelles per dare avvio ai lavori del Network degli Esperti degli Stati Membri per il Common Frame of Reference. Fu stabilito che il meeting si sarebbe tenuto da 2 a 4 volte l'anno. Scopo del workshop era di informare i partecipanti sugli sviluppi del Progetto sul diritto europeo dei contratti e sul processo di preparazione del Common Frame of Reference per ottenere indicazioni e suggerimenti sul suo contenuto e sui maggiori problemi che avrebbe dovuto affrontare.

Il *kick-off meeting* seguiva la Comunicazione della Commissione al Parlamento e al Consiglio dell'11



Ottobre 2004, nella quale veniva illustrato il piano di sviluppo del "Quadro Comune di Riferimento" per migliorare la coerenza dell'*acquis* attuale e futuro. In tale comunicazione si affermava che: "Il piano d'azione ha individuato varie tipologie di problemi relativi all' *acquis*, i principali dei quali sono:

- l'utilizzo - nelle direttive - di termini giuridici astratti di cui non viene fornita alcuna definizione o che sono definiti in maniera troppo generale;
- l'esistenza di settori in cui l'applicazione delle direttive non risolve in concreto i problemi;
- l'esistenza di differenze tra le norme nazionali di recepimento riconducibili al fatto che le direttive in materia di protezione dei consumatori si fondano sull'armonizzazione minima;
- incoerenze nel diritto contrattuale europeo.

Occorre - si sosteneva pertanto nella Comunicazione - in primo luogo effettuare una scelta politica sull'esigenza di modificare le direttive vigenti per risolvere i suddetti problemi. Una volta operata tale scelta, ove appropriato, la Commissione utilizzerà, come strumento, il quadro comune di riferimento all'atto della presentazione di proposte per migliorare la coerenza e la qualità dell'*acquis* esistente e di futuri strumenti giuridici nel settore del diritto contrattuale."

Per quanto qui più specificamente interessa, è importante sottolineare che la Comunicazione preannunciava la definizione di programmi specifici per quelle parti dell'*acquis* che attengono alla tutela dei consumatori, considerata espressamente l'obiettivo primario dell'intero progetto. A seguito di alcuni *workshop* e *meeting* intermedi, durante i quali veniva svolta un'importante parte del lavoro programmato nel 2004, venne pubblicata la "prima relazione annuale sullo stato di avanzamento dei lavori in materia di diritto contrattuale europeo e di revisione dell'*acquis*".

Veniva presentata la CFR-net, rete di esperti appartenenti a diversi Paesi Membri - e a diverse tradizioni giuridiche rappresentative a livello europeo - incaricata di condurre ricerche avanzate sui temi oggetto di analisi del CFR. Si dava inoltre precedenza tra le tematiche affrontate alla revisione dell'*acquis* in materia contrattuale, in particolare nel settore del consumo e si affermava che in quella fase il CFR svolgeva ancora attività diagnostica, "nella quale occorre analizzare il recepimento e l'applicazione da parte degli Stati membri delle direttive in materia di tutela dei consumatori. Ciò è essenziale, da un canto, per individuare i problemi normativi, le barriere esistenti nel mercato interno e le lacune in materia di tutela dei consumatori e, dall'altro, per determinare se essi derivino dalle direttive stesse o piuttosto da una scorretta applicazione da parte di uno o più Stati membri."

Un primo resoconto veniva reso disponibile in tema di prezzi unitari, provvedimenti inibitori, godimento a tempo

parziale di beni immobili, contratti a distanza.

Numerose conferenze sono state organizzate nei mesi successivi, durante le quali i lavori di ricerca e di analisi hanno portato a primi importanti risultati. Di tali esiti è stato dato successivamente un aggiornamento nella seconda relazione, nel luglio 2007. In questo secondo documento è stata fissata una nuova priorità sul diritto contrattuale dal punto di vista dei consumatori.

Durante i seminari e le sessioni di lavoro sono stati esaminati i seguenti temi:

nozione di consumatore e di professionista, clausole vessatorie, informazioni pre-contrattuali, diritto di recesso, diritto dei consumatori al risarcimento dei danni e responsabilità dei produttori, diritto delle assicurazioni, commercio elettronico, contenuto e effetti del contratto.

L'importanza dei risultati di questa seconda relazione è stata successivamente confermata con l'inserimento degli stessi nei lavori preparatori del Libro Verde sulla revisione dell'*Acquis Communautaire* adottato dalla Commissione l'8 Febbraio 2007.

L'interesse sulla creazione di un CFR per una Rete come l'ECC deriva dall'osservazione diretta e quotidiana della stretta relazione tra diritto applicabile e fiducia dei consumatori nel Mercato Interno: laddove si abbia la certezza che i diritti riconosciuti negli acquisti effettuati sotto casa siano identici e garantiti anche nelle transazioni transfrontaliere le resistenze diminuiscono e le opportunità dell'Europa Unita possono aprirsi compiutamente. Per questo potrete seguire con noi le successive relazioni del CFR ed essere aggiornati sulle tappe future della creazione di un diritto europeo dei contratti.



Per maggiori informazioni:
Centro Europeo Consumatori Italia
Via G.M. Lancisi, 31/A - 00161 ROMA
Tel. +39 06 44238090; Fax +39 06 44118348
Email: info@ecc-netitalia.it; www.ecc-netitalia.it